

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



FATICA

PURGATORIO CANTO XII

*«fier li tuoi piè dal buon voler sì vinti,
che non pur non fatica sentiranno,
ma fia diletto loro esser sù pinti».* (124-126)

La **fatica** per essere affrontata deve avere un senso, una direzione, un orientamento. Il compito di ogni maestro e di ogni guida è quello di gettare ponti verso il futuro, e questo è quel che fa qui Virgilio, che al passaggio dalla cornice dei superbi a quella degli invidiosi rappresenta al discepolo quel momento in cui la motivazione (il *buon voler*) metterà le ali ai suoi piedi, e il posto della **fatica** sarà preso addirittura dal diletto. Sarà piacevole salire. C'è sapienza in queste parole virgiliane. La vita spirituale non può fare a meno della **fatica** dell'ascesi, cioè della lotta interiore con se stessi, ma si tratta di una **fatica** che contiene una promessa paradossale: la metamorfosi dell'affaticato in allietato. In modo non dissimile dai corridori che attendono di "spezzare il fiato" per correre più spediti, l'anima di Dante, che si è lasciata alle spalle la superbia, la più brutta delle bestie morali, è attesa alla leggerezza. Davvero qui sono banditi ogni stasi spirituale e ogni indugio etico. Lo scalatore del monte purgatoriale sente che le asperità del cammino hanno il volto della benedizione.

28.11.2021